



AUDIZIONE NELL'AMBITO DEL DDL 2287-BIS

**7° COMMISSIONE ISTRUZIONE, CULTURA E
SPORT**

- SENATO DELLA REPUBBLICA -

GENNAIO 2017

ASSOMUSICA: LA MUSICA POPOLARE CONTEMPORANEA “ON STAGE”

Assomusica (Associazione Italiana degli Organizzatori e Produttori di Spettacoli di Musica dal Vivo) è l'associazione di categoria che riunisce **oltre centoventi** imprese su tutto il territorio nazionale che coprono **circa l'80% dei concerti dal vivo in Italia**. Dalla nascita di Assomusica gli Associati hanno promosso migliaia di concerti e manifestazioni, a pagamento e non, dall'estremo nord alle isole, con la presenza di milioni di spettatori.

La musica popolare contemporanea dal vivo si conferma un importante volano per l'economia culturale italiana e internazionale: senza lesinare impegno e sforzi per arricchire il panorama musicale, le imprese Associate, negli ultimi anni, hanno promosso i concerti di grandi artisti italiani e internazionali.

Non sono solo gli artisti di grande richiamo ma la promozione di generi musicali diversi, di artisti meno noti e agli esordi che rappresentano parte della nostra attività, e di cui viene accompagnata, come sempre, la crescita e la produzione artistica.

I NUMERI DI ASSOMUSICA

I numeri di ASSOMUSICA della stagione 2015 sono stati confortanti poiché si è registrato un incremento del fatturato, con **oltre 8 milioni di ingressi per complessivi 265 milioni di euro**. La sfida del 2016 è rappresentata dalla risposta da dare alla richiesta di un pubblico sempre più esigente, favorendo la più ampia aggregazione possibile ad eventi pubblici e culturali. La stessa proposta del Presidente del Consiglio, poi divenuta legge, di una Card Giovani tesa a favorire la partecipazione dei neo diciottenni alle manifestazioni culturali è una linea politica molto importante e decisiva per lo sviluppo sociale e culturale del Paese.

GLI SPETTACOLI DAL VIVO COME VOLANO DELL'ECONOMIA ITALIANA

ASSOMUSICA è da tempo convinta che vi sia una stretta connessione tra concerti di musica popolare contemporanea e rilancio dei consumi, del turismo e dell'economia del Paese. Il caso della città di Verona qui riportato risulta emblematico.

Ad esempio la città di Verona, grazie agli eventi musicali, si registra un afflusso di visitatori “da fuori Regione” o dall'estero pari ad oltre 167 mila unità annue su un totale di 270 mila. Si sottolinea, quindi, che il 62% del totale degli spettatori provengono da fuori Regione o dall'Estero.

Questo dato dimostra, inequivocabilmente, come la **musica popolare dal vivo sia una “cinghia di trasmissione”** per l'intera economia e come l'incoming turistico di Verona si leghi intrinsecamente alle attività musicali che hanno luogo in città. Dove si svolge un concerto si registrano maggiori presenze turistiche, maggiori consumi e maggior sviluppo per l'economia locale.

Alla luce di quanto sopra esposto appare opportuno affrontare le problematiche del settore con una **visione organica** e più ampia, in quanto il settore ha ricadute in altri settori economici.

Questo Governo e anche questo Parlamento sono riusciti a invertire la miope politica per cui con la “Cultura non si mangia”: basti pensare ad uno strumento, come la Card Giovani. Come operatori ci auguriamo possa iniziare a produrre i primi effetti.

BAGARINAGGIO ONLINE

Tuttavia, proprio per la musica contemporanea popolare occorre fare di più e subito. Come Associazione, da sempre sensibili al tema della legalità, abbiamo fin da subito operato per limitare il fenomeno del “**bagarinaggio online**” (o secondary ticketing) presentando un emendamento al Decreto Legge fiscale, poi dichiarato estraneo per materia.

Quando il tema è montato mediaticamente, Assomusica aveva presentato diverse proposte emendative in DL Fiscale e, poi, la Legge di Bilancio e, infine il Governo, attraverso l’emendamento Rampi è intervenuto con un suo emendamento.

Ad oggi, come Associazione si attendono i Decreti attuativi del MiBACT per implementare quanto previsto dalla Legge di Bilancio. Dopo gli importanti provvedimenti sull’Editoria e sul Cinema, è bene che adesso si parli di MUSICA, di SPETTACOLO DAL VIVO.

PROPOSTE EMENDATIVE

Non è più rinviabile, infatti, una **LEGGE PER LA MUSICA: sono per noi dei partenza il DDL Rampi (AC 3842) e l’emendamento a questo stesso ddl presentato dalla Senatrice Ferrara.**

Inoltre, l’appello lanciato da Assomusica nel 2016 per avere una legge sullo spettacolo dal vivo è stato sottoscritto da oltre 3000 cittadini, tra cui Alexia, Renzo Arbore, Claudio Baglioni, Edoardo Bennato, Ezio Bosso, Antonio Cassano, Gigi D’Alessio, Mario Lavezzi, Gianni Morandi, Francesco De Gregori e altri artisti.

Preme ricordare che durante la Festa dell’Unità a Perugia, in settembre, alla presenza delle Senatrici Ferrara e Di Giorgi e l’On. Bonaccorsi e fu espresso l’appello della Presidente della Fondazione Perugia Musica classica, la quale disse “considerata la capacità delle Fondazioni liriche di arroccarsi ai loro privilegi, chiedo alla politica di provare a fare sintesi, ma poi di decidere al di là degli interessi”.

In generale, l’attuale impianto normativo del ddl è migliorabile sotto il profilo dell’internazionalizzazione dei nuovi artisti emergenti, sulla legislazione fiscale e di sicurezza per gli organizzatori di spettacoli dal vivo. Infine, sotto il profilo delle definizioni occorrerebbe inserire un riferimento specifico alla musica popolare contemporanea e alla professione di organizzatori di spettacoli di musica dal vivo.

Di seguito le nostre proposte più importanti riferite al settore:

Ridefinizione dello “spettacolo dal vivo” e conseguente armonizzazione dell’IVA sugli spettacoli dal vivo.

Si chiede, finalmente, una definizione dello spettacolo dal vivo, ovvero riconoscere l'attività di organizzatore di spettacoli di musica che oggi è ancora assente e afferisce alle norme sul Testo Unico Leggi Pubblica Sicurezza.

Tale riconoscimento servirebbe a definire il perimetro dello spettacolo dal vivo e dare una definizione giuridica articolata a chi si occupa di questo settore. Serve, dunque, perimetrare e definire quali caratteristiche debba avere un "organizzatore di spettacoli dal vivo".

Oggi i concerti non sono più una semplice esecuzione di canzoni con sola una band in scena, ma al pari degli spettacoli teatrali si avvalgono di scenografie imponenti, impianti luci e audio tecnologicamente avanzati, installazioni video, coreografie, etc tutti elementi senza i quali non si realizzerebbe la prestazione artistica - non può più esistere una differenziazione così marcata a livello di tassazione tra la prestazione dell'artista e la produzione ed organizzazione dello spettacolo perché i due oggetti, ben distinti negli Anni Cinquanta e Sessanta, oggi *non possono sussistere uno senza l'altro*: un concerto di Madonna o Zucchero o degli U2 rappresentano veri e propri eventi spettacolo.

La proposta ha per obiettivo la corretta perimetrazione dell'ambito di applicazione dell'aliquota agevolata al 10% prevista dal Legislatore europeo per le attività riferite al settore degli spettacoli.

L'attuale normativa che disciplina il regime IVA non è infatti aggiornata rispetto all'evoluzione che si registra nel settore e alla definizione dell'idea stessa di spettacolo dal vivo, discriminando a livello impositivo la "prestazione artistica tout court" (es. nell'ambito degli spettacoli musicali il cantante solista scritturato dall'impresario) e la "produzione e l'organizzazione e produzione dello spettacolo".

Questa asimmetria fiscale ha imposto due regimi IVA (al 10% e al 22%) su fattispecie oramai simili, creando confusione giuridica e applicazioni disomogenee della normativa fiscale.

Insomma, non si può più tassare il palco e le luci al 22% e la scritturazione dell'artista al 10%.

Il costo stimato, secondo i dati forniti dal Dipartimento Finanze del MEF, è di **6 milioni di euro**, considerando solo gli spettacoli organizzati dagli Enti locali.

La norma, condivisa dalla gran parte dei partiti (PD, CoR, Area Popolare) durante la prima lettura della Legge di Bilancio 2017 (AC 4127-bis), servirebbe a dare slancio al settore e anche a risolvere questa asimmetria fiscale.

Riconoscimento del diritto d'autore agli organizzatori di spettacoli dal vivo: una recente sentenza della Corte tedesca ha riconosciuto come passibili del godimento del diritto d'autore le società che producono e organizzano spettacoli dal vivo, poi riprodotti in formato digitale o per televisione. Alla base di questa proposta c'è il fermo convincimento che, al pari di una canzone o di un'opera cinematografica, l'ideazione stessa di uno spettacolo è "opera di ingegno" e deve essere adeguatamente riconosciuta e retribuita come tale.

Modifica all'articolo 32 della Legge 14 agosto 1967, n. 800. "Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali". Il citato articolo riconosce finanziamenti per le attività concertistiche, corali e di balletto, da attuare con il concorso finanziario dello Stato, se organizzate da enti, società, istituzioni ed associazioni non aventi scopo di lucro. Si palesa una chiara discriminazione nei confronti degli spettacoli di musica popolare dal vivo che hanno lo stesso scopo: proprio a tal fine, durante la discussione della Legge di Stabilità 2016, la Commissione Istruzione del

Senato presentò un emendamento testo a modificare l'articolo 32. A parere di ASSOMUSICA non si ravvede alcuna ragione per discriminare lo spettacolo di musica popolare dal vivo se organizzato senza scopo di lucro. Il legislatore dovrebbe colmare questa lacuna. Lo stesso Sottosegretario Cesaro ha garantito, durante la discussione della Legge di Bilancio (AC 4127-bis), ai deputati della Commissione Cultura che in questo ddl sarebbe rientrata la proposta qui delineata.

Ammodernamento strutture: è quanto mai necessario prevedere un sistema di favore, anche con agevolazioni fiscali, per gli enti locali e per i privati che garantiscono interventi adeguati, in termini di spazi, procedure digitalizzate e adeguamento alle norme di sicurezza, per l'organizzazione di spettacoli di musica contemporanea popolare dal vivo.

Promozione della musica all'estero

La Legge di Stabilità 2016 (ai commi dal 370 al 385) ha previsto un piano straordinario di promozione per il *Made in Italy* all'estero. La qualità e l'eccellenza musicale, e più in generale artistica, non viene adeguatamente promossa all'estero. Questo silenzio del Legislatore e dello stesso Istituto per il Commercio con l'Estero (ICE) compromette un settore di mercato importante come l'esportazione della qualità artistica e dell'immagine del paese nel mondo.

Si richiede dunque di prevedere, nel bilancio dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, una quota destinata alle imprese che operano nel settore della promozione musicale: tale fondo dovrebbe essere utilizzato per partecipare alle principali fiere del settore.

Creazione di un Fondo per lo sviluppo dei settori della musica e degli spettacoli di musica contemporanea popolare dal vivo: al fine di garantire questa serie di misure non più prorogabili - come condiviso dall'emendamento 34.0.1 Ferrara al ddl 2287 e dal DDL Rampi - siamo a proporre l'istituzione di un Fondo presso la Direzione Spettacolo da vivo di 40 milioni annui a decorrere dal 2017. Il Fondo, esattamente come quello creato per il Cinema e l'Audiovisivo, servirebbe a finanziare tutte queste misure e, come dimostrato dagli studi precedentemente elencati, sarebbe uno stimolo all'economia, dato che gli spettacoli dal vivo sono un'importante cinghia di trasmissione per l'intera economia.

Sicurezza nelle sale da concerto

Le sale e le strutture dove vengono organizzati i concerti sono sempre più dotate di particolari standard di sicurezza attestati dagli organi di controllo quali le Prefetture. Le sale sono, infatti, sottoposte ad una serie calendarizzata e puntuale di controlli e di adempimenti manutentivi. A fronte di un quadro tecnico e normativo così improntato, il servizio di vigilanza espletato dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si configura attualmente come un presidio, fisso e fisico - con criteri applicativi disomogenei sul territorio legati alla stessa disponibilità numerica delle forze disponibili e al numero delle strutture da controllare, al criterio della capienza autorizzata che non corrisponde alla reale presenza del pubblico in sala.

Durante il dibattito per la Legge di Stabilità 2016, un emendamento a prima firma della Senatrice Di Giorgi aveva riproposto con forza la questione, proponendo a tal fine che si semplificasse la normativa e non si ponesse più in capo al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco tale compito, ma si applichino le disposizioni di cui al **Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"** e, in particolare, l'articolo 18 comma 1 lettera *b*) che prevede che il datore di lavoro designa preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro.

La proposta non intende abolire il servizio di vigilanza obbligatorio a cura del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ma intende revisionare e ridimensionare tale servizio considerando che negli anni la normativa in materia di sicurezza e prevenzione si è caratterizzata dalla proposta di semplificazione e dalla valorizzazione del personale qualificato presente all'interno delle strutture.

La necessaria risoluzione del cd "Decreto Buttafuori"

Il Decreto del Ministro dell'Interno del 6 Ottobre 2009 "*Determinazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco prefettizio del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo(...)*", stabilisce che in ogni prefettura italiana è istituito l'elenco del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, e che i gestori delle attività possono provvedere ai servizi di controllo direttamente con proprio personale dipendente oppure avvalendosi di personale di istituti autorizzati a norma dell'art. 134 del TULPS (Istituti di vigilanza privata).

Un successivo decreto del Ministero dell'Interno del 30 giugno 2011 ha esonerato dagli obblighi del Decreto del 2009 circhi, teatri, cinema, auditori e sale convegno. In seguito, il Decreto del Ministro dell'Interno 15 giugno 2012 ha emendato il precedente Decreto 2009, prevedendo che sui gestori dell'attività ricade la responsabilità penale, civile e amministrativa, il numero degli addetti. Del resto, proprio sul punto della responsabilità penale dell'organizzatore si ravvede un eccesso di colpe in capo all'organizzatore dell'evento di musica popolare che resta un imprenditore non un prefetto, non un commissario, ma un imprenditore il cui scopo è favorire eventi dove cultura e socialità si incontrano.